

Ultimate le procedure, il Comune conta di liberare in 20 giorni il territorio dai rifiuti

Ecoballe stoccate a Sambatello conto alla rovescia per il via

La Città Metropolitana proroga fino ad ottobre l'affidamento dell'impianto ad Ecologia Oggi. Si riaccende la vertenza

Eleonora Delfino

Ormai è quasi tutto pronto, ieri a Sambatello è stato installato il primo container che con buona probabilità ospiterà gli uffici. L'operazione delle ecoballe sta per prendere il via e il Comune, questa è la ratio di tutto il progetto, conta di liberare in venti giorni la città dalle oltre tre mila tonnellate di rifiuti abbandonati davanti agli ingressi dei palazzi e nelle centinaia di discariche disseminate su tutto il territorio. L'amministrazione preme di avviare presto l'attività ma compie con attenzione tutti i passaggi burocratici amministrativi, le prescrizioni indicate dalle istituzioni competenti. Manca ormai solo l'installazione della macchina e poi Ecopiana, la stessa società che si occupa della rimozione delle discariche potrà provvedere all'imballaggio delle migliaia di tonnellate di sacchetti. Non solo è stata avviata anche un'interlocuzione con Anas affinché possa scaricare i rifiuti abbandonati negli accessi autostradali, (e non sono pochi) a Sambatello. Insomma si tratta di qualche

giorno, ma si procede con la massima cautela, gli amministratori di Palazzo San Giorgio sanno bene che la comunità non solo di Sambatello e ma di tutta la vallata del Gallico hanno già presentato denunce, esposti e ricorsi per fermare quella che viene definita una bomba ambientale.

Intanto proprio alla luce del sempre più evidente ruolo chiave dell'impianto di Sambatello, la Città Metropolitana ha provveduto a prorogare il contratto di affidamento della gestione ad Ecologia Oggi. La società che avrebbe dovuto cedere il passo alla vincitrice del mega bando europeo da 65 milioni di euro per fare della struttura un impianto di riciclaggio spinto ad un anno dall'aggiudicazione della gara non si è ancora insediata. Così in un momento di profonda crisi

Avviato il dialogo con Anas affinché i rifiuti abbandonati in svincoli e accessi siano conferiti all'impianto

Continuano i roghi alla diossina

● Ancora una notte alla diossina per il rione Marconi. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire tra martedì e mercoledì notte per domare le fiamme che divoravano una pila di sacchi di rifiuti. Il metodo criminale scelto per liberarsi del problema. Un fenomeno che con l'emergenza si è acuito soprattutto in alcuni quartieri. Da Mortara all'ex Polveriera da Arghillà ad Archi, le colonne di fumo nero rendono l'aria irrespirabile e pericolosa. Quartieri in cui si sono ripetuti dall'inizio di un'emergenza che sembra non avere mai fine, diversi interventi di pulizia straordinaria. Ma bastano pochi giorni per trascinare le aree di nuovo nel degrado. Certo il servizio zoppica, la raccolta non funziona, ma i cittadini non danno prova di responsabilità.

dell'intera filiera dei rifiuti, la Città Metropolitana rinnova fino al 30 di ottobre la permanenza della società. «Stante l'urgenza derivante dall'estrema fragilità e insufficienza del sistema di gestione dei rifiuti, nelle more della realizzazione dei nuovi impianti e del revamping degli impianti pubblici esistenti, nonché in attesa della definizione delle procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento del servizio di gestione». E mentre i rapporti tra ente e società sembrano proseguire sulla strada della collaborazione restano ancora le frizioni con i lavoratori. La vertenza si inasprisce. Mancano ancora due mensilità, (il mese di luglio e la quattordicesima) e le prospettive non sono ancora chiare. Le maestranze sono stufe di dover sopportare sulle loro spalle il peso dei ritardi. La Città Metropolitana non provvede a saldare le fatture con la società (come era previsto nel contratto sottoscritto) e la società slitta l'erogazione degli stipendi. Un copione purtroppo ormai noto di cui i lavoratori sono ormai stanchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA